

Intervista a Giorgia Meloni

«Via l'Italicum? Si fa in tre settimane E attendo le dimissioni di Napolitano»

PAOLO EMILIO RUSSO

■ ■ ■ «Se siamo pronti? Certo che sì. In poche settimane possiamo avere legge elettorale, candidato premier e pure vincere. Di certo non ci faremo prendere in contropiede da Matteo Renzi». Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, cammina per il Transatlantico senza nascondere la soddisfazione per «un successo clamoroso, al referendum», che «darà vita» a un nuovo ciclo.

Per settimane lei e Matteo Salvini gliel'avete gufata: «Se perde Renzi si deve dimettere subito, fare le valigie», e lui lo ha fatto. Si aspettava che il premier lasciasse Palazzo Chigi senza fare storie?

«Beh, era il minimo che potesse fare dopo tutto quello che abbiamo dovuto vedere, l'abuso sistematico di potere per ottenere un risultato che ne ha prodotto uno opposto».

La riforma costituzionale è stata bocciata, lui si è dimesso. È stato coerente, non crede?

«Non aveva altra scelta: il popolo italiano si è ripreso la sua sovranità non appena lui gliel'ha consentito. Ha fatto bene a dare le dimissioni, ma quelle che sarebbero più dovute non sono ancora arrivate. Il regista di questa fallimentare operazione, Giorgio Napolitano, quando presenta le dimissioni?».

Giorgio Napolitano? L'ex Capo dello Stato, come tutti i suoi predecessori, è senatore a vita. Mica si possono dimettere i senatori a vita!

«Francesco Cossiga annunciò le dimissioni due volte, per la verità, segno che si può almeno provarci. E comunque, se si è dimesso il Papa... può certamente farlo anche un senatore a vita».

Abbattuto il governo, ottenute le sue dimissioni, ora tutti chiedono a Matteo Renzi di restare al suo posto, voi compresi. Non le sembra assurdo?

«Io mica gli chiedo di restare a lungo, ma di fare fino in fondo il suo dovere, senza fare il furbo: ci ha lasciati senza una legge elettorale appositamente per creare il caos dopo di lui, ma tocca a lui fare una proposta e, in quanto segretario del Pd, farla approvare».

Ci vorranno mesi, stima qualcuno.

«Quel "qualcuno" dice il falso o, più probabilmente, è in malafede. Bastano due settimane, al massimo tre, se c'è la volontà politica».

Beppe Grillo vuole votare con l'Italicum leggermente modificato, Silvio Berlusconi vuole il proporzionale, lei che legge elettorale sogna?

«Io sogno altro, cioè un Paese sovrano, mica le leggi elettorali. Mi vanno bene tutte, a patto che ci siano le preferenze e gli elettori possano scegliere i parlamentari, che si sappia chi è maggioranza e chi opposizione».

Sergio Mattarella la convocherà molto presto per le consultazioni al Quirinale. Che racconterete voi di Fdi al Capo dello Stato? Che linea terrete?

«Che non c'è più spazio per inciuci e voltagabbana, quindi si deve votare al più presto. Gli italiani, come si è visto domenica, hanno molta voglia di dire la loro».

Lei dice così, ma il centrodestra non è organizzato in coalizione né ha un candidato. Vi siete sentiti con Matteo Salvini, vi vedrete con Silvio Berlusconi?

«Con Matteo ci sentiamo spesso e lavoriamo ad una federazione sovranista, che rimetta al centro della sua azione politica l'interesse nazionale, chiuda con le lobby, i poteri forti, gli interessi delle banche. Con il Cavaliere ci vedremo certamente per discutere di questo risultato e non solo, anche se non abbiamo fissato date».

Proporrete al Cavaliere le primarie, strumento che lui difficilmente accetterà?

«No, nel senso che noi abbiamo già deciso che le faremo, a febbraio o a marzo, per individuare il portabandiera più credibile del nostro campo, cioè del centrodestra. Si tratta solo di capire se vorrà dividerle con noi o no. Non vedo però perché lui e Fi non debbano partecipare a una rifondazione così necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

